

Schede di ripasso – Classe terza

- 1. Le imprese e i cambiamenti geopolitici mondiali**
- 2. Le scelte imprenditoriali delle imprese internazionali**
- 3. Le operazioni della gestione aziendale**
- 4. Gli aspetti della gestione**
- 5. Il reddito e il patrimonio**
- 6. Il metodo della partita doppia**
- 7. Gli adempimenti del commercio internazionale e le registrazioni in P.D.**
- 8. Costituzione, principali operazioni di gestione, assestamento**

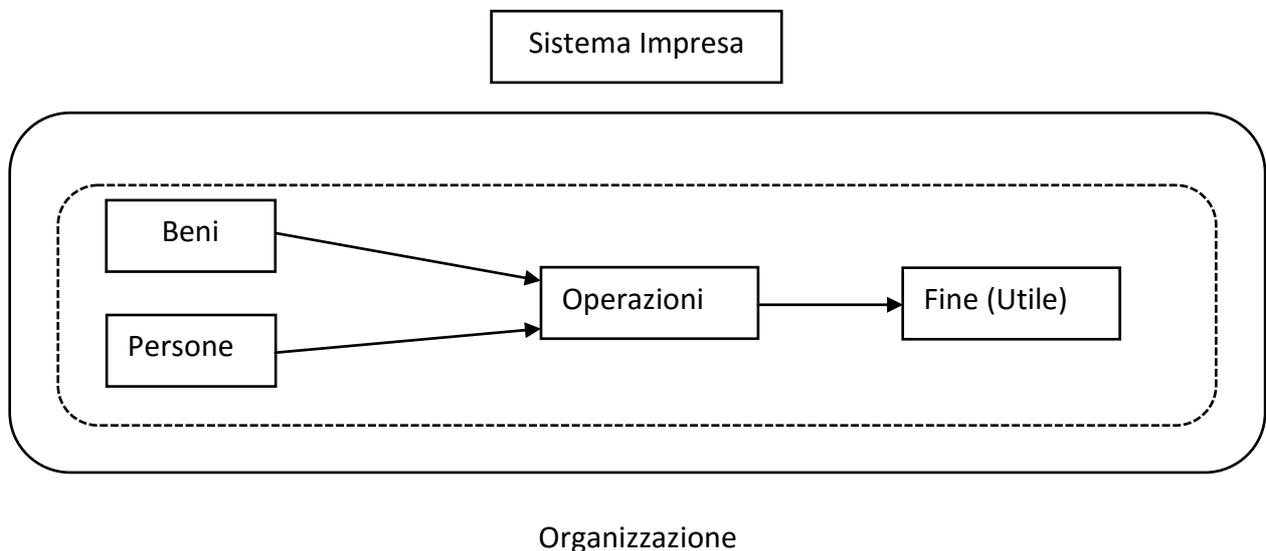
1 – Le imprese e i cambiamenti geopolitici mondiali

L'**impresa** è un'organizzazione destinata a durare nel tempo per **produrre** beni e servizi al **fine** di ottenere un **profitto**.

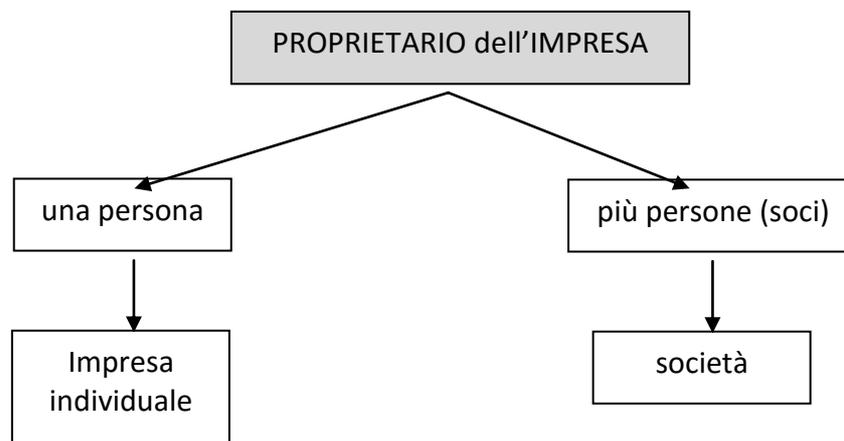
Un'impresa si definisce attraverso cinque elementi, tra loro coordinati a formare un sistema:

- un'organizzazione stabile;
- le persone;
- i beni a disposizione (patrimonio);
- le operazioni;
- il fine che consiste nell'ottenimento di un risultato economico positivo (utile).

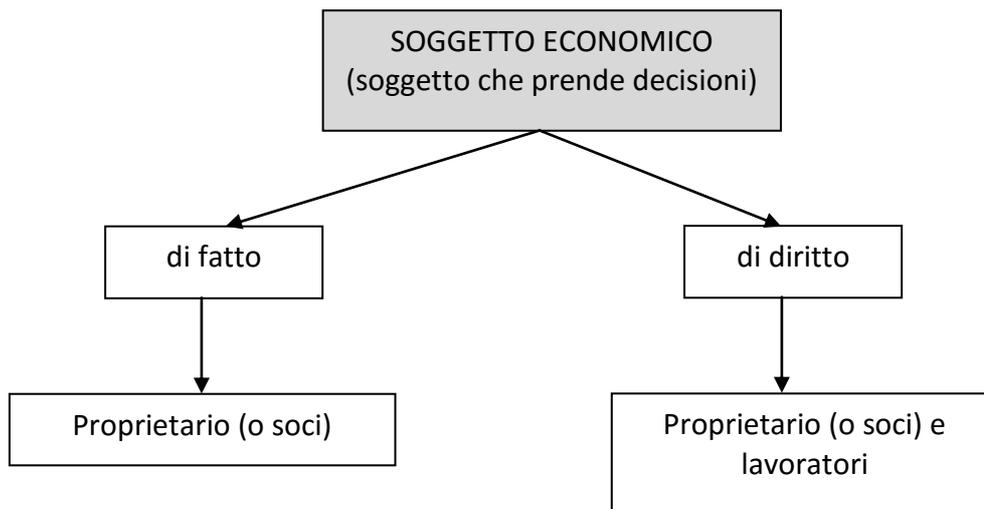
Tali **elementi** sono tra loro **coordinati** e **collegati** il modo da formare un **sistema**.



Le imprese possono appartenere a un unico proprietario (**impresa individuale**) o a più proprietari (imprese collettive o **società**). In questo ultimo caso i proprietari si definiscono soci.



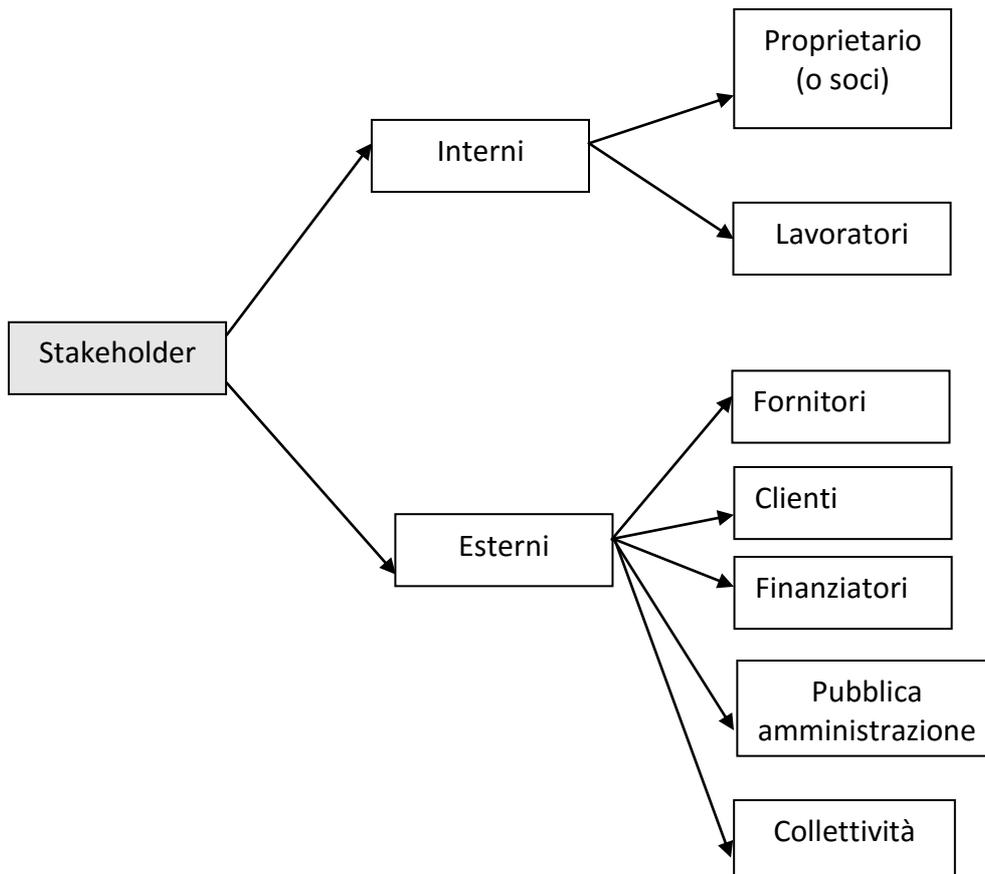
Il proprietario o i soci costituiscono il **soggetto economico di fatto**: governano l'azienda e percepiscono i benefici economici (utile) direttamente derivanti dall'attività dell'impresa. All'interno dell'impresa prestano la loro opera i lavoratori dipendenti a cui spetta un compenso per il lavoro prestato. Insieme al proprietario o ai soci costituiscono il **soggetto economico di diritto** (insieme dei soggetti direttamente interessati alla vita dell'azienda che hanno il potere di assumere decisioni).



L'impresa si rapporta, inoltre, anche con soggetti esterni coinvolti nelle sue attività:

- i fornitori;
- i clienti;
- i finanziatori (in particolare le banche);
- le istituzioni della pubblica amministrazione;
- la collettività in generale.

Tutti soggetti (interni o esterni) interessati alla vita aziendale si definiscono **stakeholder** (o portatori di interessi) e costituiscono i soggetti con cui l'impresa si deve relazionare.



Un'impresa può decidere di competere sul mercato nazionale o internazionale.

La presenza dell'impresa sui **mercati internazionali** è cambiata nel tempo; si è assistito a una **crescente tendenza a operare con l'estero** dovuta, essenzialmente, alle scoperte scientifiche e alle innovazioni tecnologiche. Mentre in passato le imprese potevano crescere e svilupparsi senza interessarsi del comportamento dei soggetti di altri Paesi, oggi l'integrazione economica e sociale è sempre più spinta; questo processo evolutivo si definisce **globalizzazione**.

I due conflitti mondiali del secolo scorso hanno rallentato il processo di globalizzazione ma hanno determinato radicali cambiamenti geopolitici (la **geopolitica è la disciplina che studia le relazioni tra fattori geografici, azioni sociali e politiche**). In seguito alle due guerre le imprese hanno ripreso e aumentato gli scambi internazionali favorendo la tendenza dell'economia a superare confini nazionali aprendosi a nuovi mercati globali dove i consumatori possono scegliere fra prodotti provenienti da tutto il mondo e le imprese di un Paese competono con quelle del resto del mondo.

La globalizzazione porta conseguenze anche negative:

- aumenta la complessità di gestione delle attività e delle relazioni;

- aumenta l'obbligo di relazionarsi con concorrenti e clienti spesso diversi da quelli locali.

Fino a qualche tempo fa le imprese praticavano il commercio internazionale scegliendo i Paesi in cui localizzarsi a seconda delle diverse esigenze:

- nei Paesi in via di sviluppo si collocavano le fasi iniziali del processo produttivo; tale scelta comportava vantaggi di riduzione del costo del lavoro, di riduzione dei costi di acquisizione delle materie prime e di trasformazione in un contesto in cui le norme giuridiche erano meno rigorose;
- nei Paesi più industrializzati si collocavano, invece, le fasi del processo produttivo ad alto contenuto scientifico e tecnologico (ricerca e sviluppo) e la fase delle vendite per raggiungere i mercati più ricchi.

In tempi recenti si è assistito a una lenta e costante integrazione sociale ed economica tra i Paesi con conseguente crescita delle economie dei Paesi in via di sviluppo. Le imprese dei Paesi emergenti assumono un ruolo più attivo nel commercio internazionale imparando a confrontarsi con le imprese occidentali e diventando i nuovi concorrenti globali.

Gli scambi internazionali sono stati agevolati da appositi accordi fra gli Stati dai quali sono nati organismi internazionali quali, ad esempio, il WTO.

Lo sviluppo dell'**Unione europea** rappresenta il caso più concreto di integrazione economica e politica fra Stati geograficamente confinanti in cui è stata realizzata un'area di libero scambio ovvero un territorio in cui vi è libertà di circolazione di beni, servizi, capitali e persone.

L'introduzione dell'euro ne è stata la fisiologica conseguenza.

2. Le scelte imprenditoriali delle imprese internazionali

Le differenze esistenti fra i mercati dei Paesi cui un'impresa si rivolge comportano che si debbano considerare con attenzione gli elementi che possono influenzare le scelte di un'impresa internazionale.

Gli elementi da valutare sono i seguenti:

- i mercati di sbocco raggiungibili all'estero;
- i concorrenti esteri;
- la produzione, intesa come trasformazione delle materie prime in prodotti finiti;
- le persone le cui differenze culturali, linguistiche, religiose e comportamentali implicano l'esigenza di adeguare comunicazione e offerta;
- le risorse disponibili all'estero.

Prima di avviare un'iniziativa all'estero è necessario conoscere:

- i potenziali mercati ai quali ci si vuole rivolgere;
- come si svolge un processo produttivo su scala internazionale;
- quali sono i motivi che spingono un'impresa a diventare internazionale.

Per quanto concerne il primo punto occorre capire innanzitutto se il prodotto o servizio offerto si adatta al mercato che interessa oppure siano necessari aggiustamenti per riuscire a collocarlo con successo. Diventa, pertanto, determinante conoscere i propri concorrenti. Un'impresa internazionale è chiamata a confrontarsi con i concorrenti locali che sono già presenti sul mercato obiettivo e che, pertanto, godono della fiducia dei clienti di cui conoscono bene le esigenze. Non solo: le imprese possono trovarsi a competere con concorrenti di dimensioni molto superiori che possono offrire prodotti e servizi a prezzi più convenienti sfruttando le economie di scala.

Il processo produttivo è l'insieme coordinato di tutte le attività e le operazioni necessarie per ottenere il prodotto o servizio da vendere sul mercato con l'obiettivo di ottenere un utile. Ciascuna impresa organizza il proprio processo produttivo, oltre che in relazione al bene o servizio oggetto della produzione, anche considerando l'ambiente circostante. Prima degli anni 1980 le imprese italiane tendevano a svolgere la trasformazione economica tecnica in Italia localizzando solo la parte finale del processo produttivo (vendita di prodotti) nei mercati esteri.

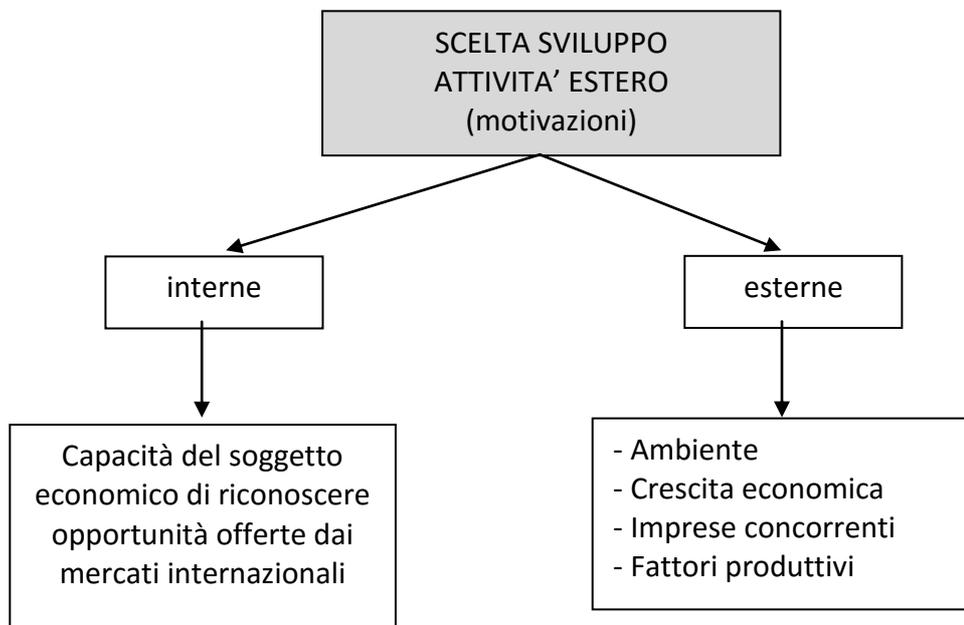
In seguito si è diffusa la tendenza a delocalizzare alcune fasi della lavorazione nei Paesi in cui la manodopera ha un costo sensibilmente inferiore rispetto all'Italia (Paesi dell'Europa orientale e del Sud Est Asiatico). Più recentemente tale tendenza si è ridotta in quanto le imprese hanno compreso che i diversi Paesi offrono opportunità interessanti per le varie fasi del processo produttivo, ognuna delle quali può essere internazionalizzata.

La scelta di sviluppare l'attività aziendale all'estero dipende sia da fattori interni sia da fattori esterni.

I motivi esterni riguardano l'ambiente sociale e competitivo in cui l'impresa opera, per esempio:

- l'ambiente generale;
- l'ambiente competitivo;
- la crescita economica;
- le imprese concorrenti;
- i fattori produttivi.

I motivi interni riguardano situazioni che si possono manifestare laddove l'imprenditore o suoi collaboratori siano in grado di riconoscere le opportunità offerte da un'alternativa di scelta internazionale.



3 – Le operazioni della gestione aziendale

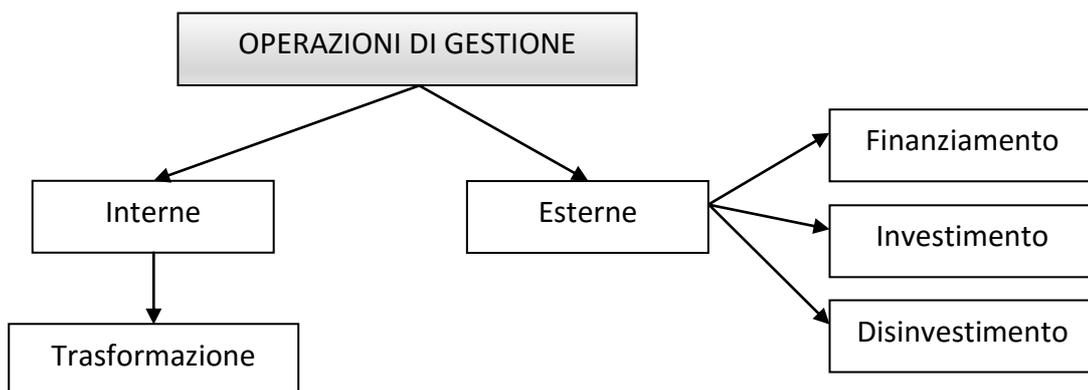
La gestione è l'insieme coordinato di operazioni che l'impresa compie per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Le operazioni di gestione si classificano in:

- **operazioni di finanziamento:** permettono all'impresa di ottenere i capitali (risorse finanziarie) per lo svolgimento della sua attività;
- **operazioni di investimento:** permettono all'impresa di acquistare i fattori produttivi necessari (per esempio le materie prime) allo svolgimento della sua attività;
- **operazioni di trasformazione tecnico-economica:** permettono all'impresa di attuare il processo produttivo;
- **operazioni di disinvestimento:** permettono all'impresa di vendere i prodotti o servizi realizzati.

Le operazioni di gestione possono dare origine a rapporti di scambio con i soggetti esterni oppure possono svolgersi all'interno dell'azienda. Pertanto le operazioni di gestione possono essere distinte in:

- **operazioni interne** (che non originano rapporti di scambio con l'esterno): fanno riferimento alle operazioni di trasformazione tecnico economica;
- **operazioni esterne** (che originano rapporti di scambio con l'esterno): fanno riferimento alle operazioni di finanziamento, investimento e disinvestimento.



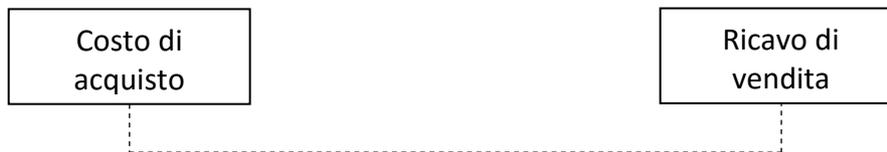
Le operazioni di gestione possono essere considerate sotto i seguenti aspetti:

- **aspetto tecnico:** riguarda le operazioni inerenti alla trasformazione delle materie prime in prodotti finiti;

- **aspetto finanziario:** riguarda le uscite di denaro o il sorgere di debiti in conseguenza degli acquisti effettuati oppure le entrate di denaro o il sorgere di crediti in conseguenza delle vendite effettuate;
- **aspetto economico:** riguarda il sostenimento dei costi per effettuare gli investimenti o il conseguimento dei ricavi derivanti dalla vendita (disinvestimento) dei beni e servizi prodotti.

Le operazioni di gestione si ripetono con continuità dando luogo al susseguirsi dei seguenti **cicli gestionali**:

- **ciclo economico:** ha inizio con il sostenimento dei costi di acquisto dei fattori produttivi e termina con il conseguimento dei ricavi di vendita dei prodotti o servizi. Esso è, pertanto, collegato alle operazioni di investimento e di disinvestimento.



- **ciclo tecnico:** è rappresentato dal periodo di tempo che l'impresa impiega per trasformare la materia prima in prodotto finito. Inizia con l'immissione dei beni nel processo produttivo e termina con la realizzazione del prodotto finito. È collegato alle operazioni di trasformazione tecnico-economica.



- **ciclo finanziario:** è il periodo che intercorre tra il sorgere del debito verso il fornitore in relazione ai beni o servizi acquistati e il sorgere del credito verso il cliente a cui tali beni o servizi sono venduti. Tale ciclo è parallelo a quello economico di cui ha la medesima durata.



- **ciclo monetario**: ha inizio con l'uscita di denaro per il pagamento del debito nei confronti dei fornitori e si conclude con la riscossione dei crediti nei confronti dei clienti a cui sono stati venduti prodotti e servizi. La durata del ciclo finanziario e di quello monetario coincidono solo quando i pagamenti e le riscossioni sono immediati (regolamenti per pronta cassa); non coincidono quando pagamenti e riscossioni sono anticipati o posticipati.



4 – Gli aspetti della gestione

Il fabbisogno finanziario è l'ammontare del denaro necessario per attuare gli investimenti ovvero per acquistare fattori produttivi. Ne deriva che **l'importo dei finanziamenti è strettamente collegato a quello degli investimenti** da effettuare. Per comprendere questo legame, investimenti e finanziamenti si possono rappresentare attraverso un prospetto a sezioni contrapposte nel quale si iscrivono nella colonna di sinistra gli investimenti (investimenti e disponibilità liquide) e nella colonna di destra i finanziamenti. A titolo di esempio:

Prospetto degli impieghi e delle fonti di finanziamento

Investimenti	Finanziamenti
Fabbricati	Capitale proprio
Arredamento	Apporto del proprietario
Attrezzature	Capitale di debito
Merci	Prestito bancario
Materie di consumo	Debiti verso fornitori
Disponibilità liquide	
C/c bancario	
Denaro in cassa	
Totale impieghi	Totale finanziamenti

A seconda della fonte di provenienza i finanziamenti possono essere distinti in:

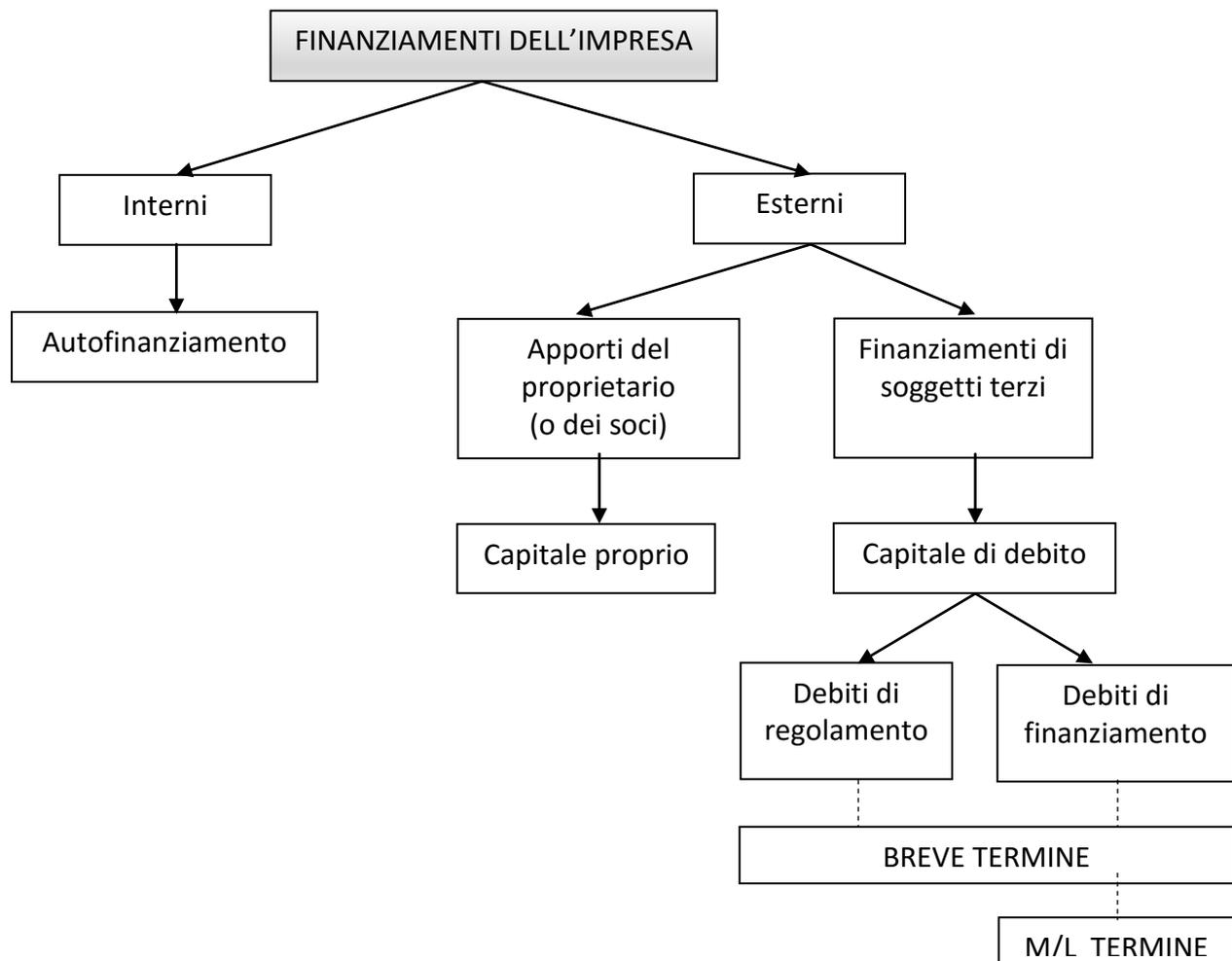
- **finanziamenti interni**, originati dall'azienda attraverso le operazioni di gestione (utile non distribuito al proprietario o ai soci);
- **finanziamenti esterni**, effettuati dal proprietario (o dai soci) oppure da soggetti terzi come, per esempio, le banche e i fornitori.

I **finanziamenti derivanti da apporti** del proprietario (o dei soci), in denaro o beni, rappresentano il **capitale proprio** dell'impresa.

I **finanziamenti esterni** ottenuti da terzi rappresentano il capitale di debito e vengono distinti in:

- **debiti di regolamento** (o debiti commerciali) che sorgono quando una fattura non viene pagata immediatamente (pagamento dilazionato); il rimborso avviene entro 1 anno (debiti di breve durata). Ne sono un esempio i debiti v/fornitori e le cambiali passive;

- **debiti di finanziamento** (o debiti finanziari) che rappresentano prestiti di denaro concessi all'impresa. Possono avere durata **breve** (il rimborso deve avvenire entro 1 anno), **media** durata (il rimborso deve avvenire entro 5 anni), oppure **lunga** (il rimborso avviene oltre i 5 anni). Ne sono un esempio il mutuo passivo (scadenza medio lunga), le sovvenzioni passive (scadenza breve o media, gli scoperti di conto corrente (scadenza breve).



L'**aspetto economico** della gestione è collegato ai **costi** e **ricavi**. I **costi** sono gli **oneri** che l'azienda sostiene per acquistare i fattori produttivi. I **ricavi** (o **proventi**) sono il corrispettivo che l'azienda ottiene dalla vendita di beni o servizi. I costi sono misurati dalle uscite monetarie se il pagamento è immediato oppure dall'ammontare dei debiti di regolamento se l'impresa, all'atto dell'acquisto dei fattori produttivi, ottiene una dilazione di pagamento.

I ricavi sono misurati dalle entrate monetarie derivanti dalla vendita con riscossione immediata di beni o servizi o dai crediti maturati nei confronti dei clienti ai quali si concedono dilazioni di pagamento.

5 – Il reddito e il patrimonio

L'obiettivo principale delle imprese è quello di ottenere **risultati economici positivi**. Il risultato economico, chiamato **reddito**, è calcolato come **differenza tra i ricavi conseguiti e i costi sostenuti** in un determinato periodo di tempo.

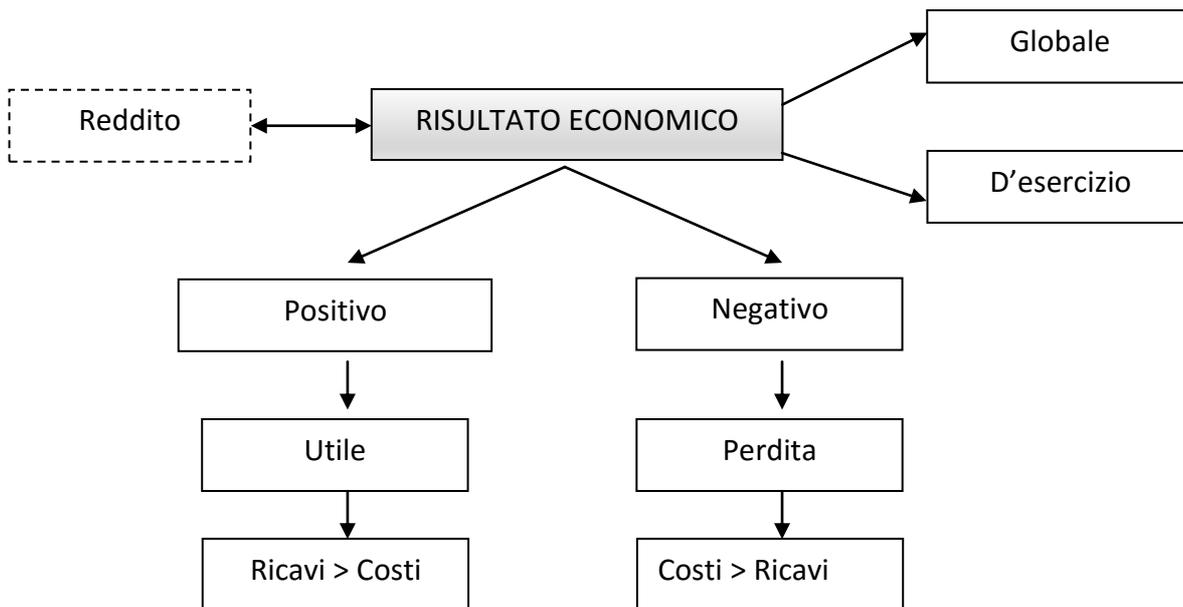
Se i **ricavi** sono **maggiori** dei **costi** il **reddito** è **positivo** e si definisce **utile**.

Se i **costi** sono **maggiori** dei **ricavi** il **reddito** è **negativo** e si definisce **perdita**.

Il calcolo del reddito può essere riferito:

- al periodo che intercorre dalla costituzione dell'azienda alla sua cessazione definitiva (intera gestione aziendale) ottenendo il **reddito globale**;
- a un periodo di gestione più breve che per la maggior parte delle imprese coincide con l'anno solare (1 gennaio – 31 dicembre): **reddito d'esercizio**.

Il reddito di esercizio è il risultato economico ottenuto per effetto della gestione aziendale svolta in un periodo amministrativo.



I componenti negativi (costi) sostenuti e i componenti positivi (ricavi) conseguiti si riportano in un prospetto a sezioni contrapposte nel quale si elencano a sinistra i costi e a destra i ricavi; detto prospetto prende il nome di **Situazione economica**. È tuttavia possibile costruire lo stesso prospetto in forma scalare o progressiva dove si iscrivono i ricavi (con segno positivo) e i costi (con segno negativo) in una sola sezione; per ottenere il reddito si sottraggono a gruppi omogenei di ricavi, gruppi omogenei di costi.

Il **reddito d'esercizio** deve essere calcolato esclusivamente con riferimento ai costi e ricavi che sono attribuiti al periodo amministrativo ovvero a **costi e ricavi di competenza** che sono riferiti a operazioni interamente maturate e compiute durante l'esercizio.

L'**equilibrio economico** si verifica quando le operazioni di gestione generano ricavi in grado di coprire tutti i costi dei fattori produttivi utilizzati e di assicurare un'adeguata remunerazione all'imprenditore (o ai soci).

La suddivisione della vita aziendale in periodi amministrativi consente di determinare, oltre al reddito d'esercizio, anche il patrimonio di funzionamento dell'azienda.

Il **patrimonio** è l'insieme dei beni a disposizione dell'azienda in un dato momento. Se la data di riferimento è il termine del periodo amministrativo il patrimonio prende il nome di **patrimonio di funzionamento**.

Gli **elementi del patrimonio** possono essere **attività** o **passività**. Le prime si classificano, secondo la loro destinazione economica, in immobilizzazioni e attivo circolante.

A loro volta le **immobilizzazioni** si distinguono in:

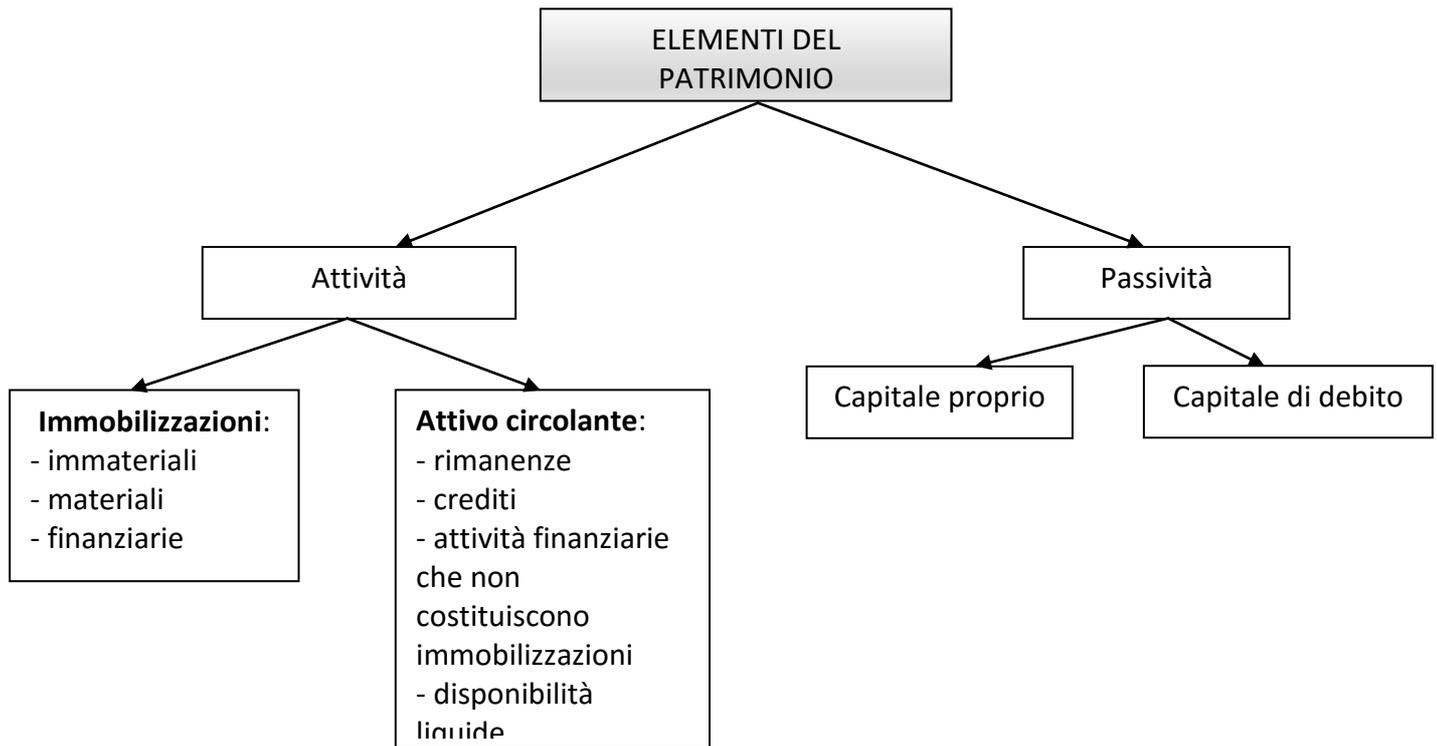
- immobilizzazioni immateriali;
- immobilizzazioni materiali;
- immobilizzazioni finanziarie.

L'**attivo circolante**, formato da investimenti di breve periodo, da crediti di breve scadenza e da disponibilità liquide può essere suddiviso in:

- rimanenze;
- crediti;
- attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni;
- disponibilità liquide.

Le **passività**, che rappresentano i finanziamenti ricevuti, sono classificate secondo la loro provenienza in:

- **capitale proprio**;
- **capitale di debito**.



La **differenza** tra il totale delle **attività** e il totale delle **passività** costituisce il **patrimonio netto**.

Se le **attività** sono **minori** delle **passività** l'azienda si trova in una situazione di **deficit patrimoniale**.

$$\text{Patrimonio netto} = (\text{Attività} - \text{Passività}) \text{ ----> } \text{Attività} > \text{Passività}$$

$$\text{Deficit patrimoniale} = (\text{Passività} - \text{Attività}) \text{ ----> } \text{Passività} > \text{Attività}$$

La determinazione del patrimonio fa riferimento a un preciso istante. Il **prospetto** con cui si rappresenta il patrimonio nei diversi momenti è denominato **Situazione patrimoniale**.

La Situazione patrimoniale è un prospetto a sezioni contrapposte nel quale si iscrivono le attività nella sezione di sinistra e le passività con il patrimonio netto nella sezione di destra.

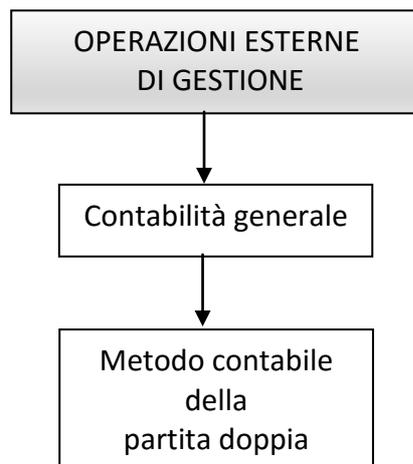
6 – Il metodo della partita doppia

La **contabilità generale** è l'insieme delle scritture contabili con cui si rilevano le operazioni esterne di gestione.

Il **metodo contabile** ritenuto più completo e pressoché ovunque utilizzato è il metodo della **partita doppia** (P.D.) che si basa sulle seguenti **regole**:

- ogni **operazione esterna** di gestione viene esaminata sotto l'aspetto finanziario e sotto l'aspetto economico;
- ogni conto è diviso in due sezioni: **Dare a sinistra** e **Avere a destra**;
- i conti finanziari accolgono in Dare le variazioni attive, in Avere le variazioni passive;
- i conti economici accolgono in Dare le variazioni negative, in Avere le variazioni positive;
- ogni quantità viene registrata due volte, contemporaneamente in diversi conti e sezioni opposte.

In questo modo si realizza **sempre l'uguaglianza tra gli importi iscritti in Dare (addebitamenti) e quelli iscritti in Avere (accreditamenti)**.



Il **sistema del patrimonio e del risultato economico** utilizza **conti finanziari** ed **economici**.

I conti finanziari (disponibilità liquide, crediti e debiti, ratei, fondi rischi e fondi oneri) sono bilaterali in quanto accolgono valori sia in Dare sia in Avere.

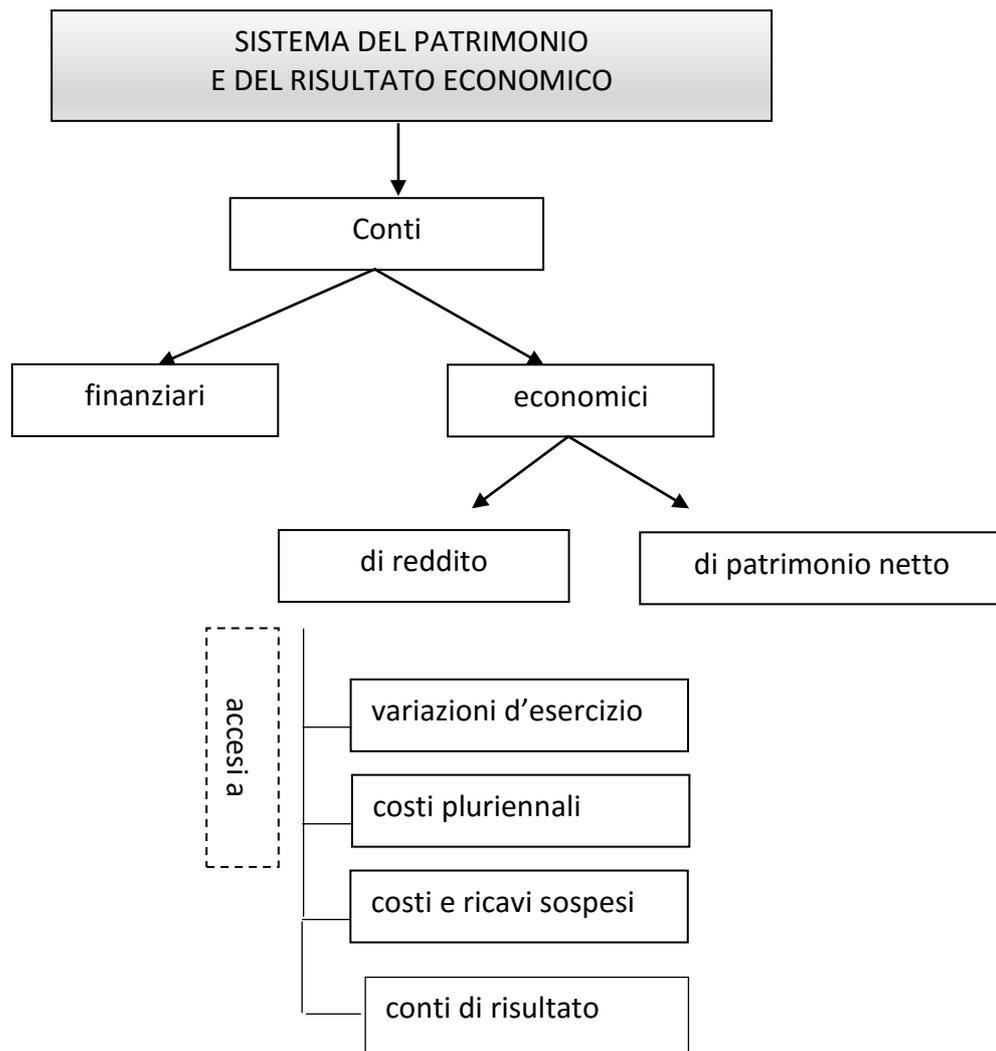
I conti economici sono accesi ai valori economici di reddito e patrimonio.

I conti **economici di reddito** sono accesi:

- alle **variazioni di esercizio** (conti economici d'esercizio o conti reddituali): accolgono i valori relativi ai componenti positivi e negativi di reddito di competenza dell'esercizio;
- ai **costi pluriennali** e alle loro rettifiche: accolgono i costi che danno la loro utilità in più esercizi e le relative rettifiche indirette;

- ai **costi e ricavi sospesi**: accolgono costi e ricavi già rilevati ma di competenza dell'esercizio successivo;
- ai **conti di risultato** che presentano come saldo il risultato economico di competenza dell'esercizio.

I **conti economici di patrimonio netto** accolgono le variazioni intervenute nel patrimonio netto e nelle sue parti ideali.



Una **operazione esterna di gestione** viene rilevata in contabilità generale, applicando il metodo della partita doppia, nel momento in cui l'impresa emette o riceve un documento (**documento originario**) dal quale si possa ricavare la variazione finanziaria associata a tale operazione e, quindi, il sorgere del credito o del debito ovvero l'entrata o l'uscita di denaro.

L'acquisto di merci viene registrato quando si riceve la fattura dal fornitore e sorge il debito relativo al suo pagamento.

La vendita di merce viene registrata all'emissione della fattura verso il cliente, momento in cui sorge il credito nei suoi confronti.

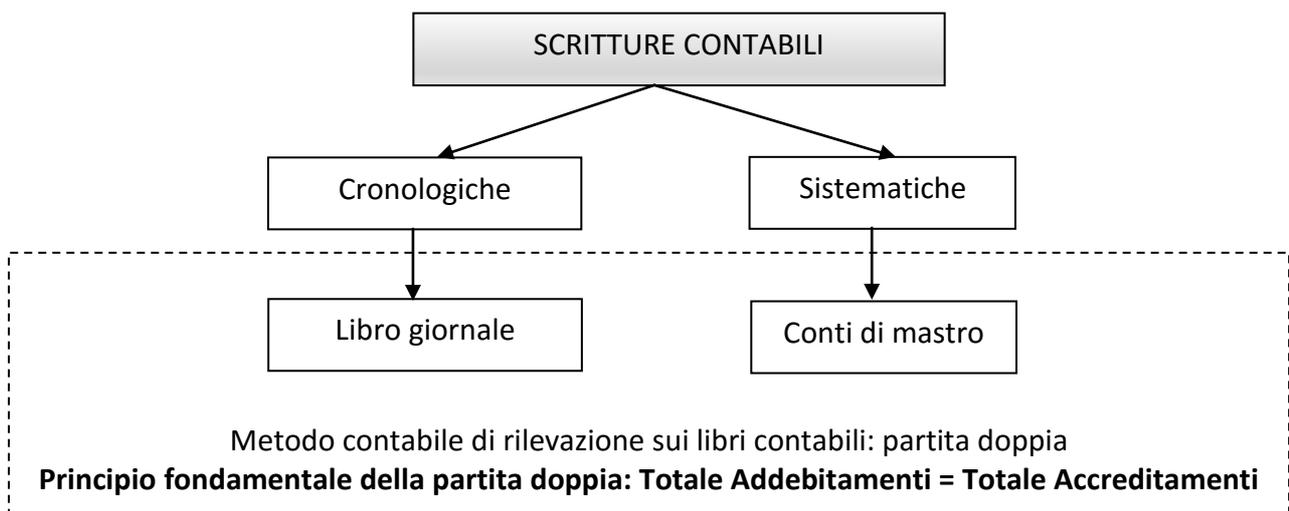
Non si considerano, ai fini contabili, né la stipulazione del contratto di compravendita né l'entrata o l'uscita fisica delle merci dal magazzino.

Come detto, le registrazioni partono dai documenti originari che vengono annotati in ordine cronologico.

Il **libro giornale** è una **scrittura cronologica** che riporta, giorno per giorno, le operazioni esterne di gestione. Ogni registrazione nel libro giornale prende il nome di articolo in partita doppia e contiene:

- la data dell'operazione (da non confondere con la data di registrazione);
- il numero complessivo dell'operazione;
- i conti interessati dall'operazione;
- una breve descrizione dell'operazione;
- l'importo delle variazioni associate a ciascun conto utilizzato.

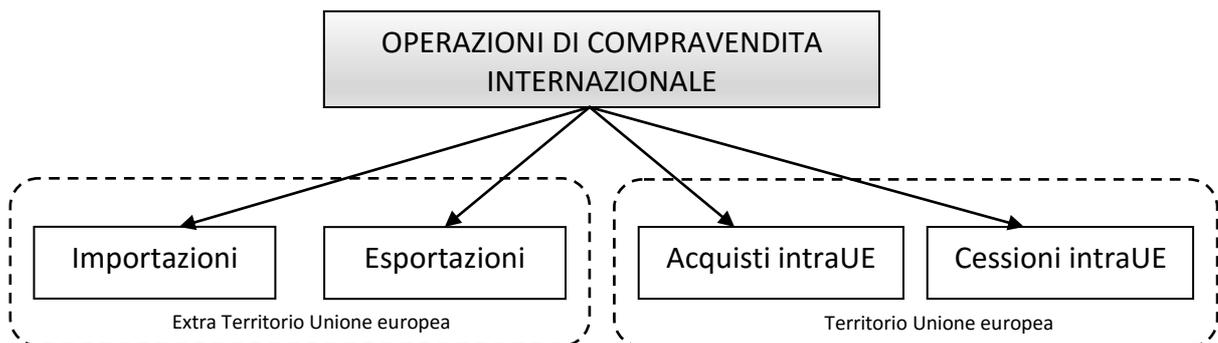
Nei **conti di mastro** vengono trascritti in ordine **sistematico** l'importo dell'operazione di gestione precedentemente rilevato in ordine cronologico sul libro giornale.



7 – Gli adempimenti del commercio internazionale e le registrazioni in P.D.

Le operazioni di **compravendita internazionale** possono essere distinte in **quattro categorie** a seconda che la controparte appartenga o meno a un paese dell'Unione europea:

- **importazioni**: sono rappresentate dagli acquisti di beni o servizi provenienti da Paesi fuori dell'Unione europea e da chiunque effettuate;
- **esportazioni**: comprendono le cessioni di beni mobili trasportati o spediti fuori dal territorio dell'Unione europea;
- **acquisti intracomunitari**: sono operazioni a titolo oneroso effettuate in un Paese membro dell'Unione europea da parte di soggetti passivi IVA;
- **cessioni intracomunitarie**: riguarda tutte le operazioni di vendita a titolo oneroso di beni verso Paesi dell'Unione europea.



Queste operazioni richiedono adempimenti fiscali differenti, in particolare per quanto riguarda l'IVA.

Le **importazioni** sono soggette a IVA in dogana all'arrivo in Italia, dove la merce che proviene da paesi extra UE viene sottoposta a controlli per verificare la regolarità dell'operazione. Ove richiesto sul valore della merce, oltre l'**IVA**, vengono calcolati i **dazi** e le eventuali **accise**. L'Importatore deve compilare la bolla doganale che viene controllata dai funzionari doganali che attestano l'importazione definitiva della merce nel paese di destinazione.

I **dazi doganali** non si **calcolano** sul valore della merce indicato in fattura ma su un **valore statistico** desunto dal funzionario doganale. Il valore statistico della merce, il valore del dazio, il valore dell'accisa formano la base imponibile su cui effettuare il calcolo dell'IVA.

Imponibile IVA merci importate = Valore statistico della merce + Importo del dazio + Importo accise

La **bolla doganale** è l'unico documento valido ai fini IVA e, pertanto, dovrà essere **registrata** sul **Registro IVA delle fatture di acquisto**; la fattura del fornitore estero è priva di rilevanza fiscale e non andrà annotata su tale registro.

Dal punto di vista della **contabilità generale** l'acquisto di merci dall'estero (comprovato dalla bolletta doganale) si rileva nel conto Merci c/acquisti estero, acceso alle variazioni economiche d'esercizio. In contropartita il debito sorge nei confronti del fornitore (variazione finanziaria passiva) che deve essere rilevato nel conto Debiti V/fornitori esteri. Se la moneta concordata dovesse essere diversa dall'euro deve essere applicato il cambio del giorno di consegna o spedizione della merce, o di emissione della fattura se antecedente. Successivamente si dovranno registrare i diritti pagati in dogana (IVA, eventuali dazi e accise). I dazi e le accise dovranno essere registrate nel conto Merci c/acquisti estero, acceso alle variazioni economiche d'esercizio, l'IVA nel conto IVA ns/credito (variazione finanziaria attiva) e si dovrà accreditare il conto Banca X c/c (variazione finanziaria passiva) per il totale dei diritti pagati.

Supponiamo di aver acquistato da un fornitore indiano merce del valore di 9.700 euro, regolarmente fatturata.

Sulla bolla doganale risulta un valore statistico della merce di 10.000 euro, su cui è calcolato un dazio del 2% e l'IVA ad aliquota ordinaria.

Le registrazioni contabili saranno le seguenti:

05/08	30.03	MERCI C/ACQUISTI ESTERO		
05/08	14.04	DEBITI V/ FORNITORI ESTERI		9.700,00
05/08	30.03	MERCI C/ACQUISTI ESTERO		
05/08	06.01	IVA NS/CREDITO		2.444,00
05/08	18.20	BANCA X C/C		

Valore fatturato

9.700,00	200,00	9.700,00
2.244,00		2.444,00

Il del dazio è applicato al valore statistico della merce e NON a quello fatturato:

IVA 22% calcolata sulla base imponibile formata dal valore statistico della merce e dal dazio:
 $(10.000 + 200) \times 22\% = 2.244$ euro

Le **esportazioni** sono considerate operazioni non imponibili ai fini di evitare la doppia tassazione del bene ceduto o del servizio prestato. L'esportatore per beneficiare della non imponibilità della prestazione deve compilare il Documento Amministrativo Unico (DAU) da presentare in dogana. L'esportatore dovrà emettere fattura indicando il titolo di non imponibilità (art. 8 DPR n. 633/1972) e registrando il documento sul registro delle fatture emesse iscrivendo l'importo della cessione nell'apposita colonna delle operazioni non imponibili.

Le **cessioni intracomunitarie** non sono considerate esportazioni in quanto l'Unione Europea è un mercato unico di libero scambio. In via provvisoria, in attesa del regime definitivo IVA, le cessioni intraUE sono assimilate alle esportazioni e beneficiano della non imponibilità ai fini IVA.

Il venditore dovrà emettere fattura e dovrà annotare sulla stessa che si tratta di "cessione non imponibile ai sensi dell'art. 41 del DL n. 331/1993". La fattura andrà appositamente registrata iscrivendo l'importo della cessione nell'apposita colonna delle operazioni non imponibili.

La cessione dovrà, infine, essere riepilogata sul modello Intrastat, in particolare sull'INTRA 1.

Le esportazioni e le cessioni intracomunitarie (comprovate dalle fatture di vendita) si rilevano in partita doppia utilizzando la stessa modalità: si accredita il conto Merci c/vendite estero, acceso alle variazioni economiche d'esercizio, e addebitando il conto Crediti v/clienti esteri (variazione finanziaria attiva).

Per gli **acquisti intracomunitari** l'IVA è applicata nel paese di destinazione. L'acquirente, una volta ricevuta la fattura dal fornitore UE, dovrà provvedere a emettere autofattura con l'annotazione dell'IVA oppure a integrare, apponendo un timbro apposito, la fattura ricevuta con l'aliquota IVA e il relativo importo. L'impresa acquirente non paga l'IVA e, per assicurare il principio di neutralità dell'operazione ai fini fiscali, l'autofattura dovrà essere registrate due volte: una sul Registro IVA delle fatture di acquisto e l'altra sul Registro IVA delle fatture di vendita.

L'acquisto dovrà, infine, essere riepilogato sul modello Intrastat, in particolare sull'INTRA 2.

La registrazione di un acquisto UE in partita doppia si rileva nel conto Merci c/acquisti estero, acceso alle variazioni economiche d'esercizio. In contropartita il debito sorge nei confronti del fornitore UE (variazione finanziaria passiva) che deve essere rilevato nel conto Debiti v/fornitori esteri.

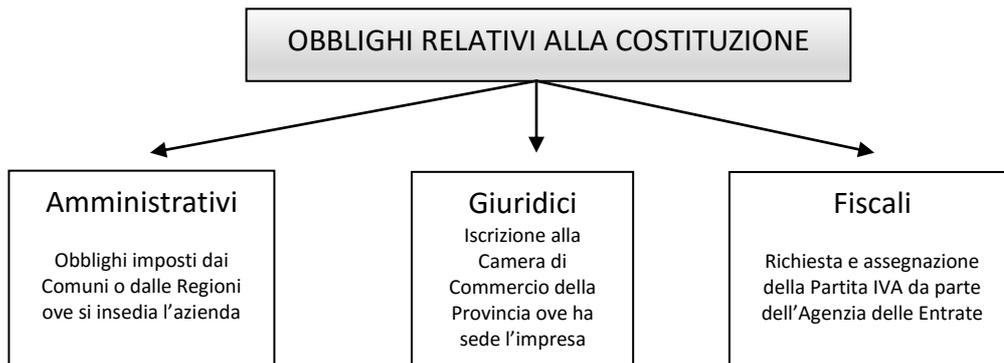
Successivamente si dovrà rilevare la doppia registrazione, ai fini IVA, addebitando il conto IVA ns/credito e il conto IVA ns/debito per l'importo dell'IVA integrata.

8 – Costituzione, principali operazioni di gestione, assestamento

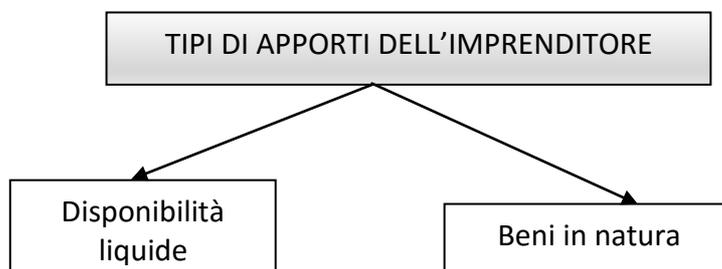
L'avvio dell'attività aziendale prende il nome di **costituzione**.

Prima di avviare l'attività occorre adempiere a una serie di obblighi:

- amministrativi;
- giuridici;
- fiscali.



L'imprenditore al momento della costituzione può apportare sia disponibilità liquide sia beni in natura.



Nella fase iniziale della vita di un'azienda si sostengono costi di costituzione dell'impresa che riguardano le consulenze, eventuali autorizzazioni comunali o sanitarie. Tali costi fanno parte delle immobilizzazioni immateriali e si rilevano nel conto Costi di impianto; sono documentati da fatture o ricevute e possono essere sia soggetti a IVA sia esclusi.

Le **operazioni di acquisto** sono documentate da una fattura. In contabilità generale tali operazioni vengono registrate al momento del ricevimento della fattura. Tale rilevazione contabile determina:

- il sorgere di un debito verso fornitori;

- il sostenimento di un costo per l'acquisto di un bene o un servizio;
- il sorgere di un credito verso lo Stato per l'IVA.

Il contratto di compravendita può prevedere dei costi accessori che, in base a quanto stabilito dalle parti, possono essere a carico del venditore o del compratore.

In particolare i costi di trasporto sono considerati costi accessori all'acquisto di merci o materie di consumo e vengono trattati contabilmente in maniera differente a seconda che il costo di trasporto sia non documentato o documentato.

Nella compravendita può capitare che la merce acquistata non sia conforme all'ordine o presenti dei difetti qualitativi. In entrambi i casi l'impresa acquirente deve diminuire il costo sostenuto per l'acquisto effettuando una rettifica indiretta utilizzando il conto Resi su acquisti o Ribassi e abbuoni attivi. Per quanto riguarda l'IVA il venditore ha la facoltà, non l'obbligo, di provvedere a rettificarne l'importo. L'acquirente potrà quindi ricevere dal venditore note di accredito con la rettifica dell'IVA (note di variazione) oppure senza la rettifica dell'IVA. Anche le **operazioni di vendita** sono documentate da fatture. In contabilità generale le operazioni di vendita vengono registrate al momento dell'emissione della fattura da parte del venditore. Tale rilevazione contabile determina: il sorgere di un credito contabilizzato nel conto Crediti v/clienti; il conseguimento di un ricavo per la vendita del bene contabilizzato nel conto Merci c/vendite; il sorgere di un debito verso lo Stato per l'IVA contabilizzato nel conto IVA ns/debito.

Le vendite possono essere accompagnate dalla prestazione di servizi accessori quali, ad esempio, i costi di trasporto che andranno contabilizzati nel conto Rimborso costi di vendita acceso alle variazioni economiche positive d'esercizio.

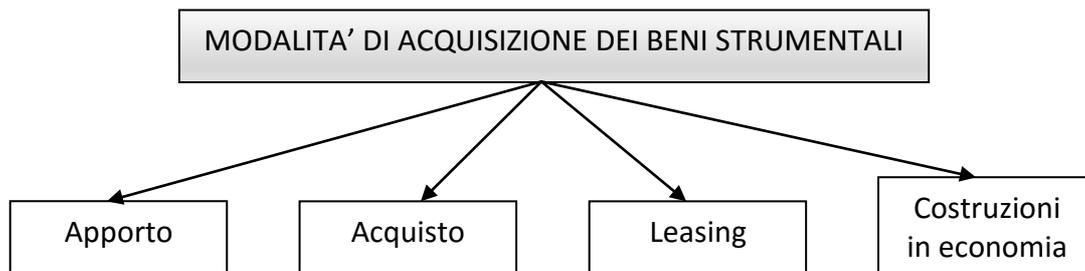
Analogamente a quanto visto per gli acquisti può accadere che la merce venduta non sia conforme all'ordine o presenti dei difetti qualitativi, Il venditore dovrà emettere nota di accredito con la facoltà di procedere alla variazione dell'IVA. Per ridurre il componente positivo di reddito derivante dalla vendita si deve effettuare una rettifica indiretta utilizzando il conto Resi su vendite oppure Ribassi e abbuoni passivi.

Il **regolamento delle fatture di acquisto e di vendita** può avvenire con le modalità riepilogate negli schemi seguenti:

REGOLAMENTO FATTURE DI ACQUISTO		
(deve essere stornato in Dare il conto Debiti v/fornitori; a seconda dello strumento di regolamento, in Avere si devono accreditare conti differenti)		
Strumenti di regolamento	DARE	AVERE
Denaro contante	Debiti v/fornitori	Denaro in cassa
Assegno bancario		Banca X c/c
Bonifico bancario		Banca X c/c
Bonifico postale		C/c postale
Cambiali (accettazione tratta)		Cambiali passive
Cambiali (rilascio pagherò)		Cambiali passive
Cambiali (girata)		Cambiali attive
REGOLAMENTO FATTURE DI VENDITA		
(deve essere stornato in Avere il conto Crediti v/clienti; a seconda dello strumento di regolamento, in Dare si devono addebitare conti differenti)		
Strumenti di regolamento	DARE	AVERE
Denaro contante	Denaro in cassa	Crediti v/clienti
Assegno bancario/circolare	Assegni	
Bonifico bancario	Banca X c/c	
Giroconto postale	C/c postale	
Cambiali (tratta emessa)	Cambiale attive	
Cambiali (pagherò ricevuto)	Cambiali attive	
Cambiali (girata)	Cambiali attive	

I **beni strumentali** sono costituiti da immobilizzazioni immateriali o materiali e sono acquisiti dall'impresa con varie modalità:

- apporto;
- acquisto;
- leasing;
- costruzione in economia.



In caso di **acquisto** il bene strumentale diventa di proprietà dell'azienda; il costo sostenuto viene rilevato in un conto economico di reddito acceso ai costi pluriennali e intestato allo specifico bene (Software, Brevetti, Fabbricati, Impianti ecc.). Eventuali oneri accessori devono essere patrimonializzati, cioè portati a incremento del costo sostenuto per il bene.

Se l'impresa non è interessata a divenire proprietaria di un bene strumentale o non dispone dei mezzi finanziari sufficiente può stipulare un contratto di **leasing**.

Il leasing è un contratto mediante il quale un'impresa prende in locazione da un'altra impresa un determinato bene contro il pagamento di canoni periodici e con la facoltà, al termine del contratto, di poter riscattare il bene a un prezzo stabilito.

I beni strumentali perdono progressivamente valore nel tempo a causa del fenomeno dell'obsolescenza (superamento tecnico o tecnologico) e della senescenza (deperimento fisico del bene dovuto all'uso).

Se l'azienda **vende** i propri beni strumentali deve emettere fattura; tale fattura dà origine a un credito contabilizzato nel conto Crediti commerciali diversi. Quando l'immobilizzazione viene venduta occorre stornare dalla contabilità il fondo ammortamento.

La differenza tra il costo storico del bene strumentale e il fondo ammortamento prende il nome di valore contabile. La componente di reddito derivante dalla cessione di un bene strumentale scaturisce dalla differenza tra il prezzo di vendita e il valore contabile.

Valore contabile = Costo storico - Fondo ammortamento

Valore contabile > Prezzo di cessione → Si origina una minusvalenza

Prezzo di cessione > Valore contabile → Si origina una plusvalenza

La contabilità generale rileva operazioni esterne di gestione con la finalità di determinare il reddito d'esercizio e il patrimonio di funzionamento. Non tutti i componenti positivi e negativi di reddito registrati durante l'esercizio sono di competenza economica. Occorre, quindi, individuare i costi e i ricavi di competenza attraverso la redazione delle **scritture di assestamento** che si compongono al termine dell'esercizio e hanno la funzione di trasformare i **valori di conto in valori di bilancio**, consentendo la determinazione del reddito d'esercizio e del patrimonio di funzionamento.

